

LA

SOCIETÀ ANONIMA DI ASSICURAZIONI

A PREMIO FISSO

contro la Grandine*con sede in Milano*

VIA BASSANO PORRONE, 8

CAPITALE SOCIALE L. 4 000 000.00
CAPITALE VERSATO L. 1 200 000.00

ALLA

ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA

DEL 1898

IN TORINO

PER IL 50° ANNIVERSARIO

DELLA PROMULGAZIONE DELLO STATUTO

DA S. M. IL RE CARLO ALBERTO

MEMORIA.Corporate Heritage
& Historical Archives



LA
SOCIETÀ ANONIMA DI ASSICURAZIONI

A PREMIO FISSO

contro la Grandine

CON SEDE IN

MILANO

all'Esposizione Generale Italiana del 1898

IN TORINO



MEMORIA



MILANO

STABILIMENTO TIPO-LITO-FOTOGR. G. MODIANO & C.

1898.





Cariche Sociali per l'Esercizio 1898



CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

BESSO Comm. MARCO	<i>Presidente.</i>
PULLÈ Conte Comm. LEOPOLDO, Deputato al Parlamento	<i>Vice-Presidente.</i>
BRUSOMINI Comm. Ing. EUGENIO	<i>Consigliere.</i>
DA ZARA Comm. GIUSEPPE	»
KELLNER Cav. Uff. ARTURO	»
MARTINEZ Cav. ENRICO	»
PESARO Cav. Ing. CARLO	»
REVEDIN Conte Cav. RUGGERO	»
TIVOLI Comm. FEDERICO	»
VISCONTI VENOSTA Nob. Comm. GIOVANNI	»
WEIL WEISS DI LAINATE Barone Giuseppe, Deputato al Parlamento	»

Sindaci effettivi:

BELLARDI Comm. Avv. AMEDEO
SCOLARI Cav. GAETANO
VISCONTI Marchese Cav. CARLO ERMES

Sindaci supplenti:

BONORA Cav. LUIGI
CRESPI REGHIZZO Avv. ANDREA

Direzione:

PONTREMOLI Cav. Uff. Ing. PIO - *Direttore.*
TAMBURINI Cav. FEDERICO E. - *Vice-Direttore e Segretario del Consiglio d'Amministr.*





MEMORIA

Sul finire dell'anno 1889, la notizia che la spettabile Società di Assicurazioni Generali tralasciava di esercitare l'assicurazione contro i danni della grandine, destava un vivo senso di rammarico in quanti avevano avuto rapporti con Essa per tale ramo di assicurazione.

Agricoltori, per lungo volger d'anni soliti ad affidarle, con piena fiducia, la salvezza del prodotto dei loro campi, — funzionari, agenti e periti, da lungo tempo addetti a tale istituzione, alla quale avevano dedicato le loro assidue cure, e da cui ritraevano oneste retribuzioni, pensavano non senza preoccupazione al vuoto lasciato da quella deliberazione della Società; — le stesse Assicurazioni Generali, non erano insensibili al pensiero di abbandonare un'istituzione che aveva recato tanti servigi al Paese, proteggendone per tanti anni la fonte precipua di ricchezza da sì grave flagello, — di staccarsi dalla clientela numerosa, scelta ed affezionata che si erano formate durante mezzo secolo di lavoro, e da un corpo di periti, ottimo sotto ogni riguardo, che con tante cure erano riuscite a formarsi; — di vedere infine minorati i proventi alla larga schiera degli operosi ed accurati suoi agenti.

Da questa disposizione di animi sorse spontaneo un accordo per costituire una nuova Società che occupasse il posto delle Assicurazioni Generali nell'assicurazione dei danni della grandine, — e postesi risolutamente a capo dell'impresa le stesse spettabili Assicurazioni Generali, col concorso degli agricoltori, e intermediari gli agenti, si superarono in breve tempo tutte le difficoltà inerenti alla realizzazione di tale progetto. — In tal modo *nel giorno 19 marzo 1890 si costituiva la Società Anonima col capitale di quattro milioni di lire*, rappresentato da 16000 azioni di L. 250.— caduna, sottoscritte da N. 1116 azionisti, che versarono tre decimi del capitale in L. 1 200 000.—; e la nuova Società, — appoggiata efficacemente dalle Assicurazioni Generali che le concedettero la loro rete estesa di agenzie già organizzata, il loro provetto corpo di periti, e le proprie statistiche, — potè cominciare ad operare subito all'aprirsi della nuova campagna nell'aprile del 1890, proseguendo senza interruzione l'opera di quella onorevole Società.

Tuttavia il compito che si presentava alla nuova istituzione, non era nè lieve nè agevole, poichè, — oltre alle difficoltà che doveva vincere, sia per la diversa potenzialità delle due Compagnie, sia per la concorrenza delle altre Società, sia per la diffidenza che naturalmente ge-



nerava una nuova istituzione, — molti ed importanti erano i provvedimenti da adottarsi per evitare, come prudenza suggeriva, i risultati funesti che le altre Società avevano dovuto subire nel passato.

Se la Società abbia bene corrisposto alle aspettative riposte in essa, — se abbia adempito il suo compito, grato ma pur tanto difficile, di sostituire convenientemente le Assicurazioni Generali, — se negli otto anni di esercizio che ormai essa conta abbia progredito nel diritto cammino del lavoro, si rileverà dalla presente relazione.

Al suo inizio la Società limitò le operazioni ai soli territori del Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia e Marche, e le estese alle altre regioni nel 1892, rimanendo escluse soltanto la Liguria, le provincie di Belluno e di Sondrio, le Calabrie e le Isole, ove, o per la natura alpestre del suolo, o per la specie dei prodotti che vi hanno prevalenza, (pascoli, boschi, olive, agrumi, i quali sono esclusi dall'assicurazione), essa non ha modo di esercitare convenientemente la sua azione.

I prodotti che fino dal principio ammise all'assicurazione sono: ravettoni, frumento, segale, orzo, avena, fava, spelta, foglia di gelso, lino, linosa, canape, granoturco e risone.

Soltanto nel 1893 si estesero le assunzioni all'uva, limitatamente però alle Provincie Meridionali; nel 1896 si ammise poi tale prodotto anche nelle Settentrionali.

Sino dalla sua origine la Società decise di accostarsi ai principi della cooperazione, accordando speciali facilitazioni di premio ai propri azionisti assicurati, e nello statuto pattuì che essi, per ogni azione posseduta, godessero uno speciale sconto del cinque per cento sul premio relativo ad un capitale assicurato di L. 2000, —.

Nello studio delle condizioni di polizza la Società adottò poi quelle più liberali allora in vigore. — Così escluse subito il patto del premio variabile e quello della franchigia obbligatoria, che avrebbero gravato sugli assicurati; — obbligandoli il primo a nuovi pagamenti di premio in caso di annate sfavorevoli per la Società, e andando il secondo a colpire specialmente gli assicurati danneggiati, falcidiandone i risarcimenti, e privandoli anzi di ogni risarcimento nei limiti delle quote di franchigia. — Deliberava invece di assicurare *coi patti di premio fisso e di risarcimento integrale*, in virtù dei quali, qualunque sia l'esito dell'annata per la Società, l'assicurato non paga più di quanto viene pattuito in principio di campagna coll'applicazione dei premi di tariffa, e riceve sempre integralmente il risarcimento liquidato, senza detrazioni per franchigie o per altre falcidie.

Non si volle però escludere che i clienti della Società potessero valersi dei forti ribassi di premio che sono resi possibili dal patto di franchigia, per effetto della corrispondente minora- zione di rischio, e perciò si diede *facoltà* ai coltivatori *di assicurarsi anche con fran- chigia*, corrispondendo loro i seguenti *sconti sui premi*:

pei primi prodotti . . .	il 15 %	per la franchigia del 4 %;
pel risone e granoturco . . .	il 20 %	> > > 6 %;
pel canape	il 20 %	> > > 8 %;
per l'uva	il 25 %	> > > 10 %;

cioè, col patto di non risarcire i danni inferiori o eguali al 4 0/0, al 6 0/0, all'8 0/0 e al 10 0/0 dei valori assicurati, rispettivamente a seconda del prodotto, e di risarcire soltanto le eccedenze sopra tali aliquote.

Senza riferire qui partitamente su ogni patto della polizza, la quale viene allegata per intero nella sua prima edizione e in quella degli anni successivi, si deve però rilevare subito che, come patti secondari ma pure essenziali di contratto, si stabilì: che gli assicurati potessero *pagare con cambiali* i premi di assicurazione, e che queste potessero avere scadenze posteriori all'epoca della raccolta del prodotto assicurato; — che però in caso di danni avvenisse anzitutto *compensazione tra la cambiale e il risarcimento*, — in modo da evitare ciò che anche ora si verifica presso qualche altra società, e cioè che l'assicurato, pur essendo già creditore di indennità per danni subiti, debba pagare, alla scadenza, integralmente la sua cambiale, sotto pena, in caso contrario, di perdere il diritto ai risarcimenti, e debba attendere a fine d'anno a ricevere il pagamento dei risarcimenti nella misura che sarà consentita dalle finanze della Società.

Per quanto riflette il *pagamento dell'eccedenza del risarcimento sulla cambiale*, la polizza in origine disponeva che esso dovesse effettuarsi dalla Società quindici giorni dopo la scadenza delle cambiali rilasciate dall'assicurato: in appresso però si vollero favorire anche in questo riguardo gli assicurati, anticipando tale pagamento, senza alcuna trattenuta di sconti anche per parecchi mesi avanti la scadenza della cambiale; e si modificò la polizza disponendo che la Società *paghi le eccedenze venti giorni dopo divenuta efficace la perizia*, e cioè venticinque giorni dopo eseguita la perizia stessa.

Così pure, a differenza di altre Società, venne stabilito che il risarcimento dei danni sia sempre liquidato *in base al prezzo unitario* dei prodotti fissato nel contratto, anche se esso risultasse superiore a quello mercantile; — e che la Società debba risarcire i danni *sino al cento per cento della somma assicurata*, senza alcuna deduzione per il risparmio che gli assicurati possono avere sulle spese di coltivazione e di raccolta nel caso di danni gravissimi e di distruzione completa del prodotto.

Pel caso in cui i prodotti assicurati fossero distrutti in corso di rischio da cause diverse da grandine, venne stabilito di *restituire* agli assicurati *la metà del premio* relativo al prodotto distrutto, — semprechè questo non abbia dato luogo a risarcimenti anteriormente alla sua distruzione, che la distruzione sia avvenuta prima che siano trascorsi due mesi dalla decorrenza del rischio, e che il prodotto distrutto superi la metà di quello assicurato negli appezzamenti colpiti.

Nel primo anno i contratti erano soltanto *annuali*, cioè cessavano di loro natura alla fine dell'esercizio, senza alcun obbligo alle parti di darne la disdetta: — ciò all'oggetto di lasciare la massima libertà ai coltivatori di provare i sistemi e i provvedimenti adottati dalla Società, senza alcuno dei vincoli talora usati da altre.

Nel 1891 si diede *facoltà* agli agricoltori *di stipulare o contratti annuali o contratti continuativi* col patto di tacita proroga, e si stabilì che questi ultimi rimanessero in vigore negli anni successivi al primo, coi medesimi premi e condizioni, sino a che non ricevessero disdetta da una delle parti.



Nel 1892, riconosciutasi la fedeltà della clientela, parve opportuno di assegnarle in compenso qualche vantaggio speciale, migliorando le condizioni dei contratti a tacita proroga; e pertanto, — mantenuta ferma la facoltà di stipulare sia contratti annuali, sia contratti continuativi, — conservata, per questi ultimi contratti, la facoltà tanto agli assicurati quanto alla Società di dare termine in ogni anno al contratto mediante una semplice lettera di disdetta, — e ritenuto che in difetto di ciò il contratto abbia a proseguire per l'anno successivo, — si stabilì che gli assicurati con *contratti continuativi* avessero a godere *i seguenti vantaggi*:

1.° se durante il contratto la Società aumenta la tariffa dei premi nel rispettivo comune, essi *non sono soggetti ad aumento* sopra la tariffa stabilita in contratto;

2.° se invece la tariffa viene diminuita, essi *godono dei ribassi* introdotti nella medesima;

3.° se in un anno essi rimangono illesi da grandine, ricevono nell'anno successivo il *rimborso del 5% del premio*.

Con quest'ultimo patto si iniziò il *sistema di restituzioni di premio* nel caso di utili dati dall'assicurato alla Società. — Questo provvedimento doveva essere e fu in seguito perfezionato e allargato, — e venne infatti convertito in una *decisa generale partecipazione degli assicurati agli utili della Società*.

E veramente nel 1896 l'Assemblea degli Azionisti deliberò di approvare la proposta del Consiglio di Amministrazione: che *gli assicurati* i quali dopo tre anni di assicurazione proseguono ad assicurarsi, *partecipino annualmente agli utili industriali, nella proporzione degli utili da ognuno rispettivamente recati alla Società*.

A tale effetto venne opportunamente modificata la polizza mediante apposita appendice, colla quale si stabilirono tutte le modalità della partecipazione. — In essa si distinsero anzitutto *due categorie di partecipazioni*, affinché, per le ragioni che saranno svolte più avanti, gli utili del prodotto uva fossero riservati ai soli assicurati di prodotto uva, e gli utili derivanti dagli altri prodotti spettassero soltanto agli assicurati degli altri prodotti: — ed a tale scopo si determinò che in ogni anno si compilassero due speciali bilanci di partecipazione dai quali risultassero rispettivamente gli utili spettanti agli assicurati uva, e quelli spettanti agli assicurati di altri prodotti.

Ognuno di questi bilanci è essenzialmente il bilancio industriale della Società per i prodotti ai quali si riferisce, colla differenza che le varie partite di spese di esercizio, provvigioni, tasse, oneri convenzionali, ecc., vengono concretate in una cifra unica, commisurata sull'incasso dei premi nella ragione fissata in origine nel 21 %, e ridotta di poi (nel 1897, e con effetto retroattivo per il 1896), al 18 %.

Infatti in ognuno di tali bilanci:

l'attivo è costituito dai premi ed accessori effettivamente incassati nell'anno per i prodotti considerati nel bilancio, al netto della parte eventualmente pagata ai riassicuratori;

il passivo è costituito:

a) dai relativi risarcimenti e spese di perizia, al netto delle quote rimborsate dai riassicuratori e dagli assicurati;

b) dalle spese di amministrazione, imposte e tasse e da ogni altro onere sociale, computando il tutto nella misura del 18 % dell'importo dei relativi premi ed accessori.

Da principio si era stabilito che la partecipazione per gli assicurati fosse determinata nella misura del trenta per cento degli utili risultanti dal bilancio di partecipazione. — Ma nel 1897, e con effetto pure retroattivo pel 1896, l'Assemblea deliberò, su proposta del Consiglio di Amministrazione, che *la partecipazione degli assicurati fosse portata al cinquanta per cento degli utili* del bilancio suddetto.

Come si accennò più sopra, partecipano agli utili tutti gli assicurati che assicurano i loro prodotti in tre anni consecutivi, e continuano ad assicurarli nell'anno successivo al triennio; e il riparto degli utili fra i partecipanti si effettua nella proporzione degli utili netti recati da ognuno di essi alla Società nel triennio, tenuto conto dei risarcimenti avuti e delle spese di esercizio, computate nella misura sopra indicata del diciotto per cento dei premi.

In conseguenza di quanto precede, essendosi tale disposizione applicata con effetto dal 1896, nessuna distribuzione di utili poteva avvenire prima della fine dell'esercizio 1898, col quale si compiva il primo triennio; — e si stabilì pertanto: che gli utili risultanti dai bilanci di partecipazione di questi tre anni andassero ad accumularsi fra loro, per costituire un *fondo di spettanza dei partecipanti*; — che *un terzo* della somma accumulata fosse distribuito dopo compiuto il primo triennio, cioè al principio del 1899 all'atto in cui i partecipanti avrebbero stipulata la loro assicurazione; — che *i due terzi rimanenti dovessero accumularsi* coll'utile del 1899, e del fondo risultante si distribuisse una terza parte nel 1900; — e così di seguito, accumulandosi di anno in anno gli utili di spettanza degli assicurati, e distribuendosi in ogni anno, cominciando dal 1899, cioè dopo finito il primo triennio, il terzo della somma accumulata.

Tale ordinamento del sistema di partecipazione venne consigliato dalla estrema variabilità di risultati a cui è soggetta l'assicurazione grandine, per la quale, ad esercizi assai favorevoli, seguono sovente esercizi fortemente passivi; e così pure dal fatto che nelle stesse annate passive per la Società, sono molti gli assicurati i quali, o non sono colpiti da danno, o sono colpiti assai lievemente. — In tale condizione di cose, non parve equo il fare risentire a questi assicurati attivi il peso dell'annata infausta, col privarli di qualsiasi riparto di utili, e si procurò di impedire che ciò avvenisse col concatenare fra loro, come si esposè precedentemente, le annuali assegnazioni di utili, in modo che possibilmente ne rimanga sempre una parte da distribuirsi fra gli assicurati che diedero risultati attivi alla Società.

La distribuzione degli utili fra i soli assicurati che danno risultanze attive alla Società nel triennio, è poi giustificata dal proposito di far godere gli utili a coloro che concorsero a produrli, nella considerazione che coloro i quali non ne presentano in un triennio, percepirono già risarcimenti superiori ai premi pagati, e risentirono già il beneficio dell'assicurazione.

La disposizione che pel prodotto uva si faccia un bilancio di partecipazione speciale e distinto da quello degli altri prodotti assicurati, in modo che ritorni ai soli assicurati uva tutto l'utile che può risultare da questo prodotto, fu adottata essenzialmente in considerazione della elevatezza a cui dovettero tenersi i premi dell'uva. — Trattasi infatti di un prodotto molto delicato, che sta esposto per molto tempo alla eventualità della grandine, e che ne soffre assai la percossa; — di un prodotto che ha dato risultati sconcertanti agli Istituti che finora lo assicurarono, (basti accennare che la spett. Mutua di Milano assicurò l'uva per 27 anni,

dal 1857 al 1883, per un valore di L. 22 833 062, —, esigendo per premi L. 3 767 385, — cioè in media il 16 499 % della somma assicurata, e pagando per risarcimenti L. 5 127 498, —, cioè il 22 456 % della somma assicurata stessa per media di tutto il suo lavoro); — di un prodotto infine che la Società assicura da pochi anni, con assunzioni ancora molto limitate, e senza avere ottenuto ancora quell'equilibrio che solo con un grande sviluppo di assunzioni si può conseguire. — Ne deriva che il premio di tariffa dovette necessariamente essere tenuto piuttosto elevato; e quantunque esso sia stato fissato in misura *già di gran lunga inferiore al danno medio verificatosi presso la Mutua*, pure, a meglio temperarlo nel caso di annate favorevoli alla Società, si volle tenere distinto l'utile risultante da tale prodotto, affinché se ne avvantaggiassero soltanto gli assicurati del prodotto stesso.

Non è poi fuori di luogo il fare qui notare la grande moderazione usata dalla Società nel limitare il *computo delle spese al solo 18 % dei premi*, moderazione che risulta evidente se si considera che le spese di esercizio e tasse pagate dalla Società nel quinquennio scorso risultarono come segue:

1893.	Spese e tasse L.	552 754, 09	sopra L.	2 662 956, 95	di premio e accessori, con una media del 20, 75 %
1894.	" " "	587 250, 47	" " "	2 558 889, 77	" " " " " 22, 94 "
1895.	" " "	415 114, 03	" " "	2 548 798, 63	" " " " " 16, 28 "
1896.	" " "	429 027, 55	" " "	2 641 445, 05	" " " " " 16, 23 "
1897.	" " "	418 567, 42	" " "	2 618 876, 24	" " " " " 15, 98 "

e in totale L. 2 402 713, 56 " L. 13 030 966, 64 con una media che ora è del 18, 43 %.

Per amore di verità devesi accennare che nell'anno 1894 la Società venne sovraccaricata per imposta di ricchezza mobile anche in dipendenza degli esercizi 1891 e 1892: — ad ogni modo però l'aliquota media delle spese oscillerà attorno al 18 % dei premi, e potrà anche superare tale aliquota, sia per effetto dell'imposta di ricchezza mobile, il cui importo varia annualmente in dipendenza degli utili verificatisi due anni prima, sia per effetto di maggiori spese a cui la Società dovesse sottostare.

Tanto più moderata si riconoscerà essere la misura di 18 % adottata dalla Società, quando si confronti con le somme sborsate annualmente dalle altre Società di Assicurazione Grandine per spese di esercizio e tasse, poichè le loro medie risultano tutte in misura più elevata (1).

È quindi certo che *colla quota di spesa ora stabilita*, il bilancio speciale che determina gli utili da assegnarsi agli assicurati si avvicina il più possibile al bilancio industriale annuo della Società; — e che perciò, *colla quota di partecipazione fissata nel 50 % degli utili*, le somme da assegnarsi per *la partecipazione agli assicurati rappresenteranno molto approssimativamente la metà dell'utile industriale* realmente conseguito dalla

(1) Dal bilancio 1897 della Società « l'Eguaglianza » si rileva che le sue spese di gestione e tasse (escluse le spese di perizia) ascessero a L. 343 938, 79 sopra un importo di premi ed accessori di L. 1 275 072, 65; il che corrisponde ad una media di spese del 26, 97 per cento.

Dal bilancio 1896 della Società « la Suzzarese » (che si consulta invece di quello del 1897 perchè quest'ultimo non venne ancora pubblicato) risulta che le sue spese di gestione e tasse (escluse le spese di perizia) ascessero a L. 147 399, 07 sopra L. 658 109, 63 di premi ed accessori, con una media di 22, 39 per cento.

Dal bilancio della « Mutua di Milano » del 1897 risulta che le spese di esercizio al netto delle spese di perizia, ed escluse le imposte, dalle quali essa ritiene di dovere essere esonerata, ascendono a L. 250 831, 79; però dallo stesso bilancio risulta che il suo credito contestato per imposte verso l'agenzia delle imposte di Milano ascende alla fine del 1897 a L. 244 661, 65, mentre nel bilancio precedente ascendeva a sole L. 163 490, 44. — Ne risulta che nel 1897 deve avere pagato L. 81 171, 21 per imposte; — e perciò l'importo totale delle sue spese ed imposte del 1897 ascende a L. 332 003, 00, sopra L. 1. 590 089, 99 di premi ed accessori; — e ne consegue una quota complessiva di spese di 20, 87 per cento.

Infine la Società « La Meridionale » la quale ha pure stabilita la partecipazione degli utili ai suoi assicurati, computa le spese nella misura del 30 per cento dei premi ed accessori.

Società, anzi accadrà anche talvolta che esse la superino. E pertanto gli assicurati, nelle annate attive, seguiranno assai da vicino le sorti degli azionisti, mentre nelle annate passive non saranno esposti ad alcun soprapremio.

Infatti, nel caso di annate passive, il risultato passivo del bilancio di partecipazione verrà bensì portato nel conto annuale di ripartizione degli utili, per dedurlo dagli utili distribuibili, ma in nessun caso gli assicurati dovranno fare alcun esborso in dipendenza di tali passività.

È infine da avvertire che, all'infuori dell'anzidetta razionale deduzione delle risultanze delle annate passive dal fondo spettante agli assicurati, del resto tutte le attività dei conti di partecipazione sono devolute esclusivamente ad essi: — così rientrano nei bilanci di ripartizione degli anni susseguenti, e vengono a ricadere a favore degli assicurati, tutte le quote di utili che non sono distribuite ai partecipanti per mancata assicurazione nell'anno successivo al triennio, e così pure quelle quote che per ragioni qualsiasi non vengono incassate da essi nell'anno successivo a quello in cui debbono percepirle.

In tal modo la Società, pure esercitando un'industria per conto dei suoi azionisti, e pure esponendo i capitali di essi alle eventualità di tale esercizio, *rinunciava alla metà degli utili ottenuti dalla sua industria*, assegnandola invece agli assicurati che li avevano prodotti.

Così dalla rigida formola del premio fisso, la Società è passata al più elevato grado di perfezionamento, nel senso che l'assicurato, anche nel caso di annate disastrose, non è tenuto a pagare alcun aumento di premio; — è certo di ricevere in ogni caso il pagamento integrale dei risarcimenti che gli spettano, a garanzia dei quali la Società espone tutti i suoi averi, (L. 4 000 000.— di capitale sociale, e L. 2 829 347,65 di riserve); — e oltre a ciò rimane interessato agli utili in misura del cinquanta per cento.

È pertanto a ritenersi un vanto legittimo della Società quello di avere risolto, nel modo più liberale e più conveniente per l'assicurato, il difficile problema di esercitare l'assicurazione grandine al miglior mercato possibile.

Nè qui si arresta l'opera altamente vantaggiosa della Società verso i suoi assicurati, poichè anche nell'applicazione di questa disposizione così liberale, la Società volle dare altre prove della sua speciale larghezza nel favorirli.

E veramente sino dal principio del 1897 la Società, nel migliorare con effetto retroattivo le condizioni della partecipazione agli utili, *aveva spontaneamente accordato agli assicurati*, pel bilancio di partecipazione del 1896, compilato colle nuove disposizioni, la

somma di	L. 11 057,35
per effetto del bilancio 1897 spettavano agli assicurati altre	> 58 820,48
e rimanevano così accantonate nei due bilanci 1896 e 1897	> <u>69 877,83</u>
che appartenevano agli assicurati di prodotto uva per . L. 6 909,51	
e agli assicurati di altri prodotti per	> 62 968,32

Tali importi, a termini di polizza, dovevano riportarsi a nuovo, per venire aggiunti a suo tempo alle risultanze dell'esercizio 1898, e per dar luogo al primo riparto del terzo della somma risultante, al principio del 1899. — Però l'Assemblea degli azionisti, radunata il 20 Marzo u. s. per l'approvazione del bilancio 1897, deliberò, sopra proposta del Consiglio di Amministrazione, *di retrotrarre di un anno le norme della partecipazione*, applicandole come se questa avesse avuto effetto dall'esercizio 1895 anzichè dal 1896.



In conseguenza di tale deliberazione, agli utili sopra indicati di L. 62 968, 32
 spettanti agli assicurati di tutti i prodotti meno l'uva, *la Società ha aggiunto* > 42 037, 98
 che sarebbero spettate agli assicurati del 1895, se in tale anno fosse già
 stato in vigore il patto dell'interessamento agli utili:
 e del totale risultante di L. 105 006, 30
 venne distribuito fin da quest'anno un terzo agli assicurati del triennio
 1895-96-97, e cioè L. 35 002, 10
 e se ne rimandarono per gli esercizi futuri due terzi, cioè > 70 004, 20

In quanto agli assicurati di prodotto uva, essendo l'esercizio 1895 risultato passivo per tale prodotto, non si potè computare il relativo risultato passivo del bilancio di partecipazione, in aggiunta alle L. 6 909, 51 già spettanti ad essi pel biennio 1896-97; — ma si deliberò di attribuire per riparto di quest'anno fra gli assicurati del triennio 1895-96-97 (i quali risultano in numero assai limitato, perchè in molte regioni si cominciò soltanto dal 1896 l'assicurazione dell'uva, e perchè molti assicurati del triennio risultarono passivi), la stessa percentuale che avrebbero ricevuto gli assicurati degli altri prodotti; — dal che risultò un importo complessivo da erogarsi di L. 112, 85.

In conclusione dunque la Società, oltre alle L. 58 820, 48
 che doveva assegnare al fondo degli assicurati per effetto dell'esercizio 1897,

erogò per spontanea deliberazione:

nel 1896 > 11 057, 35
 e in quest'anno > 42 150, 83
 e il totale accantonato per gli assicurati nel triennio risultò di L. 112 028, 66

Se ne distribuirono in quest'anno L. 35 114, 95
 e rimangono accantonate per le distribuzioni future:

fra gli assicurati uva L. 6 909, 51	}	> 76 913, 71
fra quelli di altri prodotti > 70 004, 20		
Totale come sopra L. 112 028, 66		

La ragguardevole cifra destinata complessivamente agli assicurati, — cifra che, come si è visto, *supera le lire centododicimila*, di cui circa una metà venne dalla Società sborsata senza averne alcun obbligo, — non richiede certo altre considerazioni per far apprezzare la liberalità usata; — però, a meglio riconoscerne l'importanza, giova ricordare che gli utili industriali degli ultimi due bilanci furono piuttosto limitati, e che i dividendi pagati in questi anni agli azionisti furono per gran parte ricavati dai frutti patrimoniali.

Si sono finora passate in rassegna le principali condizioni contenute nella polizza, e le varie disposizioni successivamente adottate dalla Società per favorire gli assicurati. — A dare opportuni criteri del lavoro che essa compie, stanno i quadri che si sono esposti, e che si riproducono in allegato di questa relazione: — prima però di entrare in dettagli a delucidazione di essi, ritieni opportuno di accennare ad un argomento essenzialissimo, al più delicato fra quanti si presentano in attinenza all'esercizio dell'assicurazione grandine: quello della *rilevazione dei danni*.



Per tale importantissima funzione la Società si vale di 380 Periti, i quali non sono nè suoi impiegati, nè suoi agenti, nè suoi dipendenti, ma sono tutti liberi professionisti, o ingegneri, o geometri, o licenziati da scuole superiori di agricoltura. — Così pure sono liberi professionisti, non impiegati della Società, laureati, come è precedentemente indicato, gli Ispettori tecnici, in numero di 32, ai quali la Società affida la direzione dei lavori e la revisione delle perizie, quando il numero dei danni denunciati per una località richiede l'opera contemporanea di molti periti, e una speciale sorveglianza pel buon andamento delle rilevazioni.

I detti periti hanno l'incarico di liquidare i danni in via amichevole, e il loro giudizio, quando non si riconoscesse regolare, potrebbe venire contestato tanto dall'assicurato quanto dalla Società. — In tale caso si ricorre alla perizia formale o d'appello, che viene eseguita da tre periti, dei quali uno viene sempre scelto dall'assicurato, uno dalla Società, e il terzo è nominato d'accordo dai due precedenti. Da questo *ordinamento libero e indipendente del corpo dei Periti* si ritrae sempre un lavoro improntato alla massima equità, che soddisfa al massimo grado la Società e gli assicurati. — Infatti, *negli otto anni di esercizio* decorsi dalla sua costituzione (1890 a 1897) *la Società ebbe a liquidare 29 524 danni, pei quali pagò L. 14 355 308, 45 di risarcimento*: le liquidazioni in via amichevole *vennero accettate dalle parti per 29 498 danni*, e soltanto per 26 liquidazioni si ricorse alla perizia d'appello, — ossia *meno di uno per mille dei danni rilevati diede luogo alla perizia collegiale*. — In questi ultimi due anni poi non si ebbe che *una perizia di appello per anno*, sopra oltre quattromila danni liquidati pure per anno.

Niuna prova migliore si potrebbe avere del fatto che il sistema adottato dalla Società di lasciare *ogni maggiore libertà ai suoi periti*, i quali *operano a guisa di arbitri probiviri*, colla sola guida delle condizioni di polizza e dei criteri acquisiti colla esperienza, — corrisponda nel miglior modo alle esigenze degli assicurati; — i quali, a loro volta, avendo avuto modo di constatare che la Società si è dotata di un corpo di periti capace, indipendente, equo e onestissimo, ne accetta con piena fiducia i giudicati.

Quando a ciò si aggiunga che negli otto anni di suo esercizio *la Società ha stipulato 66 114 contratti di assicurazione*, coi quali *assicurò prodotti campestri per L. 362 821, 721*; — che *non ebbe a sostenere alcuna lite verso i suoi assicurati*; — che i suoi atti legali si riducono ad una sola causa verso le Finanze, per ottenere, come ottenne, il rimborso di una tassa indebitamente pagata per imposta di ricchezza mobile, e a pochissimi precetti per l'esazione di qualche cambiale; — quando si consideri che con un importo annuo di premi superiore a due milioni e mezzo di lire, costituito per la massima parte di cambiali, non rimangono in fine d'anno alla Società più di tre o quattro mila lire di arretrati, come si può rilevare dai bilanci allegati, — si avranno altri elementi che potranno attestare della rispettabilità sia della Società, sia della sua clientela, e della fiducia che ha saputo meritarsi da questa. — Si avrà così ragione del sempre crescente sviluppo delle sue operazioni, le quali nel 1897 si esplicarono in 9522 contratti, pel capitale assicurato di L. 51 938 280. — (1), mentre le altre sedici Società che operano in Italia assicurarono com-

(1) Al momento in cui si chiude la presente relazione, la produzione si dimostra ancora di molto accresciuta, — e quantunque le assicurazioni non siano ancora cessate, pure il capitale assicurato raggiunge già i 72 milioni, con un'eccedenza di 21 milioni sul capitale assicurato nello scorso anno a pari epoca, il quale era di L. 51 220 330. — I premi ascendono a L. 3 267 000. — invece di L. 2 552 000. — a pari epoca. Il numero dei contratti assunti è di 11 801 invece di 9368.



più plessivamente nello stesso anno circa 130 milioni; — dal quale confronto risulta che questa Società assicura da sola il 40 per cento circa di quanto viene assicurato in Italia da tutte le altre Società prese assieme.

Il lavoro compiuto dalla Società nell'esercizio 1897, al quale si è accennato superiormente, viene rappresentato dalla unita tavola I, che è la riproduzione di una delle quattro tavole grafiche esposte nella mostra.

In essa si è voluto dare un'idea del *modo con cui si svolge annualmente il lavoro*. La campagna si apre al 1.º aprile, e sino a quell'epoca nessun rischio corre la Società; — affluiscono successivamente le assunzioni, e gli annunci dei danni sino al 31 ottobre in cui si chiude la campagna. Vennero pertanto rappresentati in 14 settori, corrispondenti ognuno ad una quindicina di giorni: i capitali assicurati; i premi relativi; il numero di contratti assunti; l'importo dei risarcimenti e spese, e il numero dei danni denunciati, ripartiti per gruppi di prodotti, e risultanti alla metà e alla fine di ogni mese, dall'aprirsi della campagna, sino alla sua chiusura.

I prodotti vennero raggruppati nel seguente modo:

- 1.º ravettoni, frumento, segala, orzo, avena, fava e spelta, che sono rappresentati dalle superfici tinteggiate in *azzurro*.
- 2.º foglia di gelso, lino e canape, rappresentate dalle superfici tinteggiate in *giallo*.
- 3.º risone e granoturco, superfici tinteggiate in *verde*.
- 4.º uva, tinteggiata in *rosso*.

Ogni millimetro quadrato di superficie tinteggiata nella tavola esposta alla mostra, rappresenta:

Lire	3000	pei capitali assicurati;
Lire	1000	pei premi;
Numero	10	pel numero di polizze;
Lire	1000	pei risarcimenti e spese;
Numero	10	pel numero di danni;

e ogni superficie venne determinata in base a dette scale, per modo da rappresentare esattamente, col numero dei millimetri quadrati che essa contiene, l'indicazione corrispondente nel giorno al quale si riferisce.

A maggiore chiarezza, oltre alla scala in millimetri disegnata in fondo alla tavola, venne aggiunta, lungo uno dei raggi che separano i settori, altra scala che segna la misura dei valori.

In altra tavola della mostra, — riportata nella tavola II annessa alla presente relazione — vennero esposti *i capitali assicurati, e i risarcimenti e spese, divisi per prodotti e per regioni*.

In questa tavola i prodotti vennero raggruppati come nella precedente, e sono rappresentati

pei capitali assicurati dalla tinta più chiara, e pei risarcimenti e spese dalla stessa tinta più scura, — e cioè:

ravettoni, frumento, segale, orzo,

avena, fava e spelta	tinta <i>verde chiara</i>	pei capitali,	e <i>verde scura</i>	pei risarcimenti e spese
foglia, gelso, lino e canape	» <i>rossa chiara</i>	»	e <i>rossa scura</i>	»
risone e granoturco	. . » <i>gialla chiara</i>	»	e <i>gialla scura</i>	»
uva » <i>azzurra chiara</i>	»	e <i>azzurra scura</i>	»

I rettangoli che rappresentano i capitali assicurati vennero determinati in modo che ogni millimetro quadrato di essi rappresenta L. 2000. — Hanno tutti l'altezza costante di 50 millimetri, di guisa che il rettangolo sovrapposto ad un millimetro di base, risulta della superficie di 50 millimetri quadrati e rappresenta L. 100 000. — In tal modo ogni variazione nelle assunzioni viene subito avvertita dalla maggiore o minore larghezza della base, alla quale corrisponde una maggiore o minore superficie sovrastante, rappresentante L. 100 000 per millimetro di base.

I rettangoli a tinta più scura, sovrapposti ai precedenti, e che rappresentano i risarcimenti e le spese, sono commisurati nel rapporto di L. 500 per ogni millimetro quadrato. — Le lunghezze di base di questi rettangoli vennero tenute eguali a quelle dei rettangoli sottoposti, rappresentanti i capitali, ai quali gli stessi risarcimenti e spese si riferiscono; e ne consegue che ogni variazione nei risarcimenti e spese, da prodotto a prodotto, o da regione a regione, o da anno ad anno, viene avvertita dalla maggiore o minore altezza dei rettangoli che li rappresentano.

Si osserva inoltre che, mentre nei rettangoli dei capitali ad ogni millimetro di base corrisponde un capitale assicurato di L. 100 000. —, nei rettangoli dei risarcimenti e spese ad ogni millimetro di base corrisponde un valore di L. 500 per ogni millimetro di altezza; ossia, per ogni millimetro di altezza si avrà rappresentato un valore di risarcimenti e spese corrispondente al 5 per mille del valore dei capitali ai quali i risarcimenti e spese si riferiscono; — e l'altezza in millimetri dei rettangoli dei risarcimenti e spese, rappresenterà, nel rapporto di 5 a 1000, l'aliquota dei risarcimenti e spese in proporzione dei rispettivi capitali assicurati.

Gli schiarimenti che precedono ci dispensano dal riprodurre qui tutte le cifre che sono rappresentate nella tavola, le quali si possono rilevare assai agevolmente per mezzo della scala metrica che è segnata nella tavola stessa.

Da un semplice sguardo ai disegni contenuti in essa si potrà poi subito rilevare il notevole sviluppo delle assunzioni avutosi nelle provincie meridionali, ove non si operò (come venne accennato precedentemente) negli anni 1890 e 1891, e ove gradatamente si venne ad acquistare numerosa e importante clientela. — Così pure si potrà riconoscere che in generale si verificano aumenti di assunzioni negli anni successivi a quelli in cui si verificarono gravi grandinate, e viceversa diminuzioni dopo annate con poca grandine. — Aggiungasi che influiscono notevolmente sull'entità delle assunzioni anche le condizioni economiche degli agricoltori, e più ancora il prezzo unitario dei prodotti, sia perchè è in base ad esso che viene calcolato il valore assicurato, sia perchè quando i prezzi sono più elevati, gli agricoltori possono più agevolmente trovare nel ricavo dei loro prodotti il margine sufficiente per sostenere la spesa dell'assicurazione, sia perchè nello stesso maggior valore dei loro prodotti hanno un maggiore incentivo a garantirli.

Egli è pertanto indubitato che la grave crisi economica che l'Italia attraversò durante alcuni degli otto anni trascorsi, e il deprezzamento verificatosi in alcuni dei principali prodotti, rallentarono lo sviluppo delle assunzioni.

pure gli importi di risarcimenti e spese che in quelle regioni risultarono a carico della Società.

Giova però avvertire che nei territori del Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia e Marche, la Società operò sino dalla sua origine e cioè per otto esercizi; mentre nel resto d'Italia essa cominciò ad assicurare soltanto nel 1892, ed operò così per sei soli esercizi; e pertanto nella tavola si dovettero esporre gli elementi di fatto relativi ad otto esercizi per una parte, e a sei esercizi per l'altra.

A questa importante considerazione se ne debbono poi aggiungere molte altre, pure assai notevoli, che possono dare ragione del maggiore o minore sviluppo dell'assicurazione nelle varie località: e così essenzialmente la configurazione del suolo tanto diversa nelle varie parti d'Italia, — la diversa fertilità del terreno, — i diversi sistemi di coltivazione e di conduzione dei fondi.

Aggiungasi che molte regioni sono coltivate a prodotti che la Società non assicura, come olivi, tabacco, prati, pascoli e boschi; o che assicura ancora in proporzioni limitate, come l'uva; — che alcune regioni furono escluse dall'assicurazione; — e, infine, che sinora in parte delle regioni centrali e meridionali sembra meno sentito il bisogno di assicurarsi, perchè quelle località apparirebbero, in generale e salvo poche eccezioni, meno soggette ai danni della grandine.

Tuttavia è assai notevole lo sviluppo che va prendendo il principio dell'assicurazione grandine, specialmente nel territorio del versante Adriatico, e nelle provincie di Roma, Campobasso e Potenza.

Nella tavola IV, qui allegata, venne riprodotta l'ultima delle quattro tavole esposte nella mostra. — In essa vennero indicati *per ogni anno, dal 1890 al 1897, i giorni in cui cadde grandine sui prodotti assicurati, e i risarcimenti relativi, nonchè i risarcimenti totali progressivamente risultanti, dal principio della campagna, in ogni giorno dell'anno.*

I rettangoli tinteggiati che compongono il disegno, rappresentano colla loro superficie l'importo dei risarcimenti relativi alla grandine caduta nel giorno al quale essi corrispondono; la loro tinta varia di anno in anno, — e cioè:

i risarcimenti del 1890 vennero tinteggiati in <i>nero</i>					
»	»	1891	»	»	<i>rosso</i>
»	»	1892	»	»	<i>verde</i>
»	»	1893	»	»	<i>azzurro</i>
»	»	1894	»	»	<i>caffè</i>
»	»	1895	»	»	<i>giallo</i>
»	»	1896	»	»	<i>arancio</i>
»	»	1897	»	»	<i>violetto</i>

I rettangoli sottoposti, — non tinteggiati, compresi fra i precedenti e la linea di base generale sottostante, e limitati lateralmente da due linee punteggiate successive, — rappresentano colla loro superficie gli importi di risarcimenti cagionati, dal principio della campagna, dalle grandinate anteriori al giorno che si considera.

Le superfici dei rettangoli vennero commisurate in modo che ogni millimetro quadrato rappresenti L. 750. — di risarcimento; e poichè i rettangoli hanno tutti la base costante di

4 millimetri, così ad ogni millimetro d'altezza di essi corrisponderà una superficie di 4 millimetri quadrati, e sarà rappresentato un risarcimento di L. 3000. —

Per quanto i detti risarcimenti si riferiscano naturalmente alle sole località e prodotti che erano assicurati al momento della grandine, e non possano perciò dare che un'idea assai approssimativa di quanto può essere avvenuto in tutto il rimanente del territorio non assicurato, — pure dalla tavola si può riconoscere facilmente quanto sia varia e saltuaria la caduta della grandine, in rapporto al giorno in cui essa avviene, ed all'entità dei danni che cagiona. — Basti osservare che con capitali assicurati fra loro non molto dissimili negli anni 1890 e 1893, i danni risarciti nel 1890 asciesero a L. 2 734 148. — e si verificarono in 79 giorni con grandine, e asciesero nel 1893 a L. 1 261 748. — in 100 giorni con grandine.

I risarcimenti degli altri anni variano poi, fra questi due estremi, come segue:

Nel 1891 ammontarono a L. 1 406 582 in 86 giorni con grandine					
» 1892	»	» 1 777 343	» 100	»	»
» 1894	»	» 1 535 467	» 96	»	»
» 1895	»	» 1 781 964	» 94	»	»
» 1896	»	» 1 984 471	» 118	»	»
» 1897	»	» 1 873 581	» 106	»	»

Limitando l'osservazione ai soli giorni in cui i risarcimenti occasionati dalla grandine caduta, superarono le L. 150 000. — (chè troppo numerosi sarebbero i casi da considerarsi se si fissasse un limite inferiore), si dovranno notare le grandinate:

del 12 Giugno 1890 per la quale la Società pagò L. 349 299				
» 14 Agosto	»	»	»	» 447 379
» 31	»	»	»	» 498 743
» 12 Giugno 1891	»	»	»	» 195 670
» 23 Agosto	»	»	»	» 278 570
» 6 Giugno 1892	»	»	»	» 278 875
» 7	»	»	»	» 155 972
» 30 Luglio	»	»	»	» 170 325
» 30 » 1894	»	»	»	» 254 428
» 25 Giugno 1895	»	»	»	» 184 096
» 5 Luglio	»	»	»	» 174 169
» 1 » 1896	»	»	»	» 223 864
» 20 Settembre	»	»	»	» 150 551
» 19 Giugno 1897	»	»	»	» 210 844
» 25 Agosto	»	»	»	» 176 702

In ultimo, ad ottenere maggiori dettagli sopra tali argomenti, giova osservare nella tavola II la diversità delle aliquote di danno risultanti di anno in anno, o da regione a regione, o da prodotto a prodotto, in proporzione dei capitali assicurati; — le quali aliquote sono rappresentate, come fu precedentemente accennato, nella ragione di 5:1000, dall'altezza in millimetri dei rettangoli rappresentanti i risarcimenti e spese.

Con un ramo in cui la parte necessariamente più importante e delicata, e cioè quella che riflette i danni, si presenta così irregolare e saltuaria, è indispensabile operare su vasta scala, in modo che i rischi risultino molto ripartiti, molto sparsi e convenientemente equilibrati; — ed occorre premunirsi contro ogni possibile eventualità mediante forti riserve.

A questi scopi rivolse la Società la sua attenzione e la sua opera; — e così nei passati anni procurò di evitare ogni forte agglomeramento di rischio, e di esendere invece il suo lavoro in ogni località. — A tale effetto essa attenuò, per quanto fu possibile, le tariffe dei premi: se ne ha un forte indizio nel premio medio annuo, che dal 6.48 per cento che si presentava nel 1890, discese gradatamente al 4.88 per cento; — e diciamo pensatamente indizio e non prova assoluta, perchè i premi variano notevolmente da prodotto a prodotto, e da comune a comune, di guisa che la prevalenza delle assicurazioni per prodotti o in comuni a tariffa più bassa, può pure far diminuire notevolmente la media.

Oltre a ciò, la Società, come si è già riferito estesamente, procurò di attenuare ancora le tariffe e di renderle più proporzionate per ogni assicurato ai danni sofferti, mediante la partecipazione agli utili sociali, nella misura del 50 per cento, e in ragione degli utili recati da ciascun assicurato alla Società.

Infine essa si armò contro le possibili eventualità contrarie, accantonando cospicue riserve le quali attualmente ascendono in complesso a L. 2.829.347.65. — Aggiungendovi il capitale sociale di L. 4.000.000, — e l'importo annuo dei premi che in media ascese sinora ad altre L. 2.600.000, — si riconosce che essa offre in garanzia ai suoi assicurati la ragguardevole somma di circa **nove milioni quattrocentomila lire**, garanzia che non è presentata da alcuna altra Società che assicuri contro la grandine in Italia.

E pertanto, in virtù di questi capitali, e in virtù della larghezza delle condizioni adottate in polizza, la Società **accoppia ora ai vantaggi di solidità offerti dalle Società Anonime, anche quelli offerti dalle Mutue e Cooperative**, — senza presentarne gli svantaggi. — Così il suo lavoro si fece sempre più esteso e più equilibrato.

Nell'unire alla presente relazione una copia dei bilanci di ogni esercizio, i quali non solo recano i risultati di ogni anno, ma rispecchiano tutta la vita della Società, — devesi eziandio far rilevare come, anche nell'ordinamento interno, la Società abbia sempre agito con animo previdente e con la massima larghezza. — Ne è una prova **la cassa di previdenza** per gli Impiegati, che essa ha istituita sino dal primo anno, — il fondo della quale, in virtù specialmente di numerose e provvide elargizioni della Società, crebbe da L. 5237, 12 a cui ascendeva alla fine del 1890, a L. 57.371, 50 alla fine del 1897. — Questa somma apparirà tanto più notevole quando si consideri la brevità del periodo di tempo trascorso dall'istituzione della Cassa, otto soli anni, e il limitato numero del personale della Società al quale è dedicata.

A tale Cassa se ne aggiunse poi in quest'anno un'altra **di mutua previdenza e soccorso** fra gli Impiegati, e prese il nome di **Associazione "Marco Besso"**, in omaggio al Presidente della Società, che ne ideò ed attuò l'istituzione. — Venne anch'essa fondata essenzialmente con elargizioni della Società, alle quali si aggiunsero quelle personali del Consiglio



d'Amministrazione, del Direttore e del Vice-Direttore, e funziona col capitale di L. 3900,—, più che sufficiente per le esigenze del suo servizio.

Allegansi i regolamenti di ambedue queste Casse, dai quali si rileveranno le condizioni stabilite nell'interesse del personale della Società.

Nel porre termine a questi cenni sull'opera della Società negli otto anni di sua esistenza, sia lecito esprimere la speranza che si riconosca, non solo l'importanza delle sue operazioni, ma altresì quella dei vantaggi che essa reca al Paese e all'Agricoltura nazionale, — e ciò non soltanto per la natura delle sue operazioni, ma più ancora pei sistemi largamente liberali da essa adottati, e per il procedere sempre equo e corrente da essa tenuto, che le procurarono la più ampia fiducia e simpatia degli agricoltori.





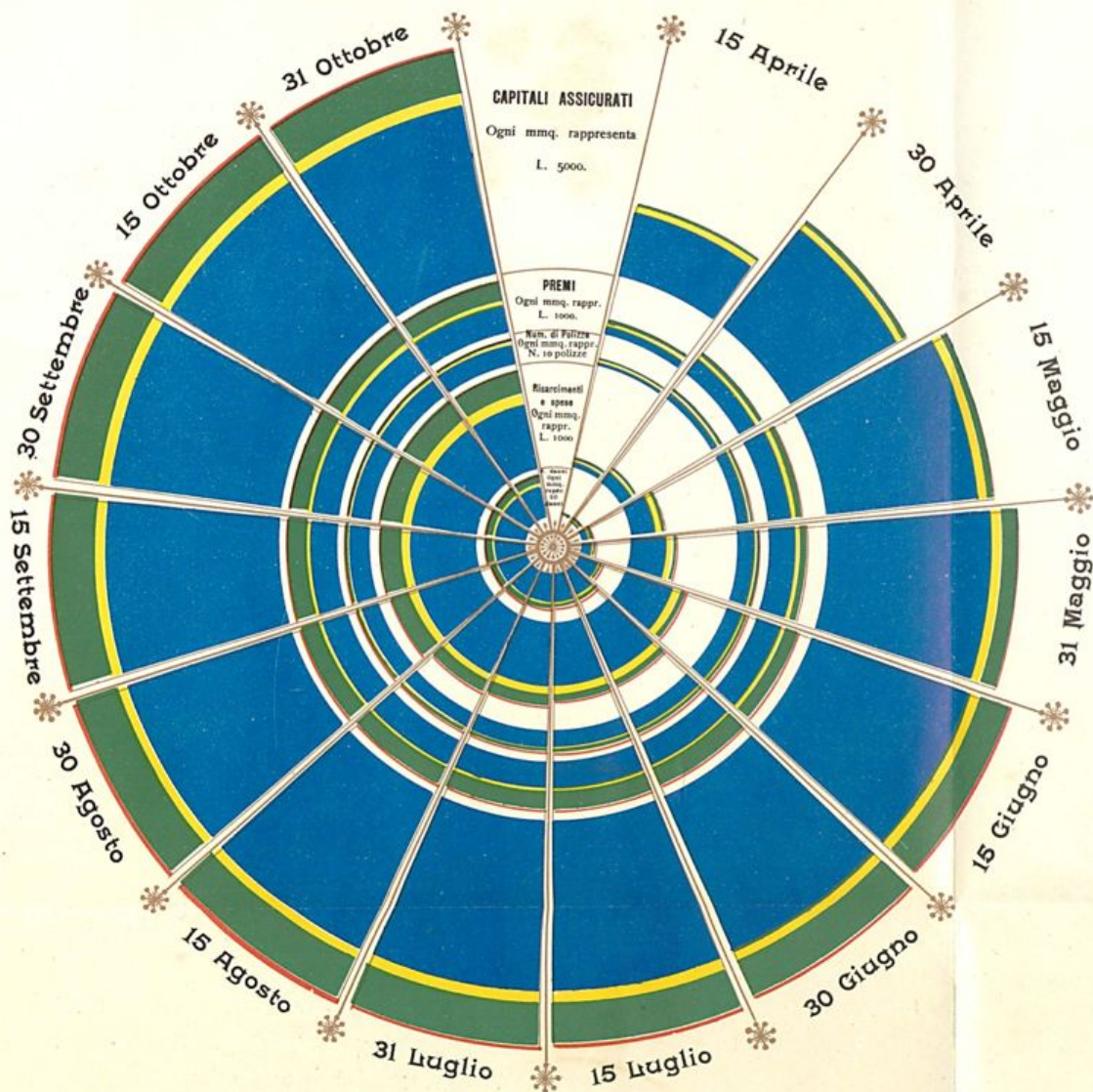


GENERALI

Corporate Heritage
& Historical Archive

SVOLGIMENTO DEL LAVORO NELL'ESERCIZIO 1897

CAPITALI ASSICURATI - PREMI - NUMERO DEI CONTRATTI - RISARCIMENTI E SPESE
 NUMERO DEI DANNI DENUNCIATI (RIPARTITI PER PRODOTTI) RISULTANTI ALLA METÀ E ALLA FINE DI OGNI MESE
 DAL 1.º APRILE (APERTURA DELLA CAMPAGNA) AL 31 OTTOBRE (CHIUSURA DELLA CAMPAGNA)

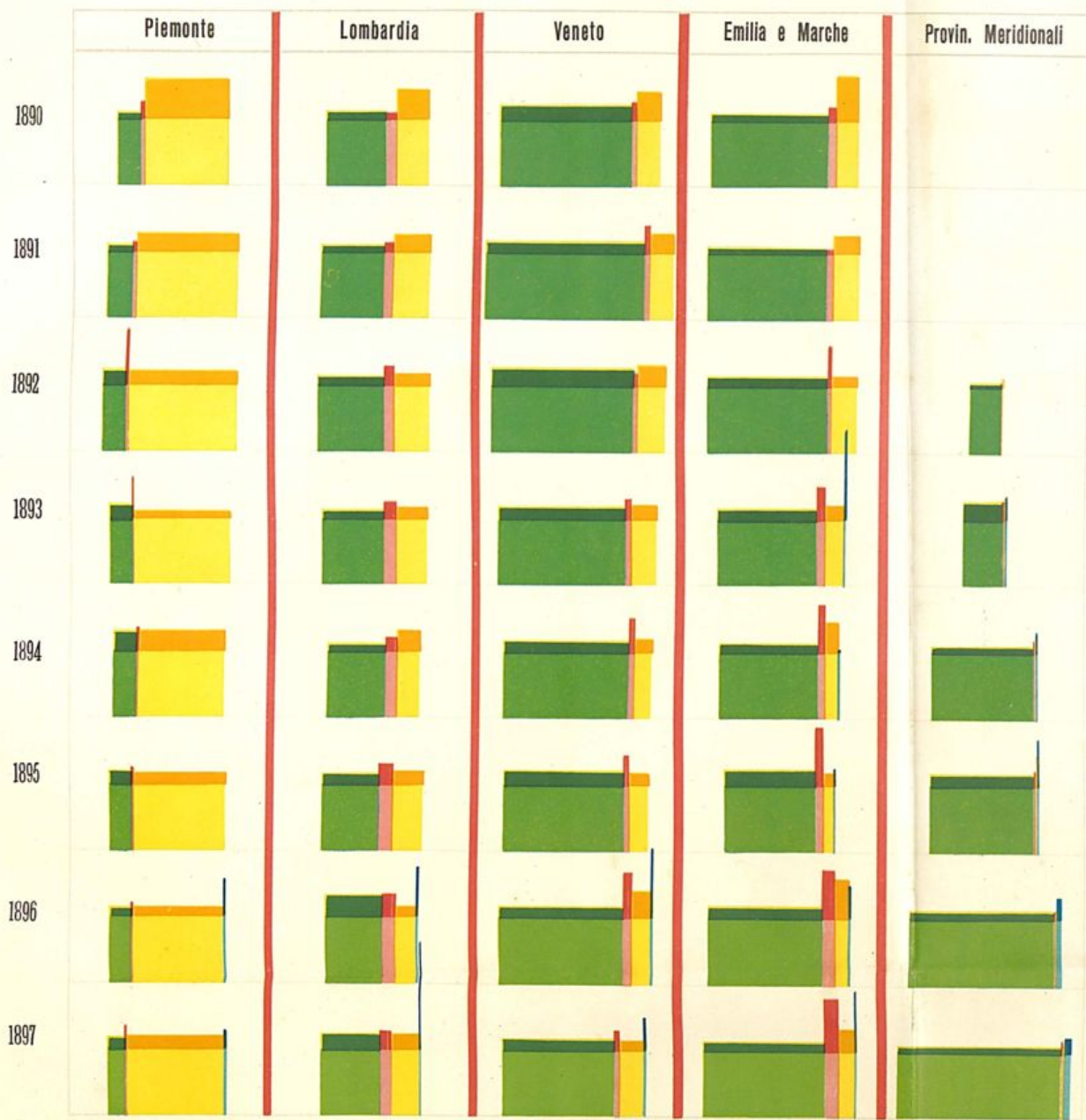


uva
 risone e granturco
 foglie gelso, lino e canape
 ravettoni, frumento, segale, orzo, avena, fava

Per capitali assicurati	ogni mmq. rappresenta	L. 5000	Per il numero di contratti	ogni mmq. rappresenta	N. 10 contratti
• premi		L. 1000	• danni denunciati		• 10 danni
• risarcimenti e spese		L. 1000			



CAPITALI ASSICURATI, RISARCIMENTI E SPESE DIVISI PER PRODOTTI E PER REGIONI
NEGLI ESERCIZI 1890 A 1897



Scala in centimetri

Capitali assicurati.
 verde cereali, frumento, segale, avena, orzo, fava
 giallo frughe gelate, fave, canape
 rosso vino
 azzurro altri

Risarcimenti e Spese.
 verde cereali, frumento, segale, avena, orzo, fava
 giallo frughe gelate, fave, canape
 rosso vino e grandine
 azzurro altri

AVVERTENZA — I rettangoli a tinta più chiara rappresentano nel rapporto di un millimetro quadrato per L. 2000 i capitali assicurati ed hanno tutti l'altezza di 50 millimetri.
 I rettangoli a tinta più scura rappresentano nel rapporto di un millimetro quadrato per L. 500 i risarcimenti e spese relativi ai capitali sottostanti. Ogni millimetro d'altezza di questi rettangoli corrisponde al 5 per mille dei capitali sottostanti a cui si riferiscono.



SOCIETÀ ANONIMA DI ASSICURAZIONI

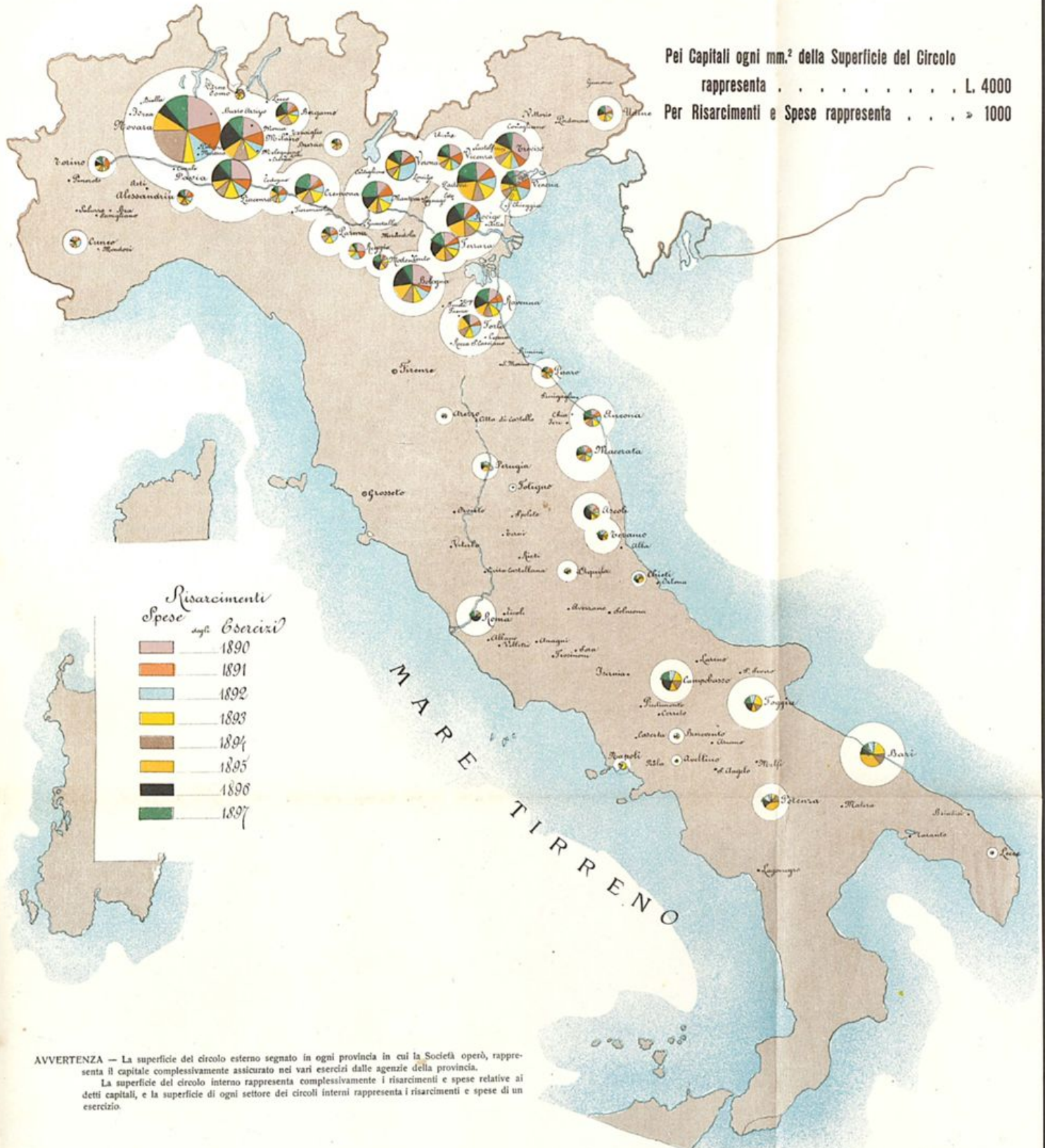
A PREMIO FISSO

contro la *Grandine*

SEDE IN MILANO

VIA BASSANO PORRONE, 8

**CAPITALI COMPLESSIVAMENTE ASSICURATI IN TUTTI GLI
ESERCIZI DELLE VARIE AGENZIE RAGGRUPPATE PER
PROVINCIA E RELATIVI RISARCIMENTI E SPESE DISTINTI
PER ESERCIZIO**

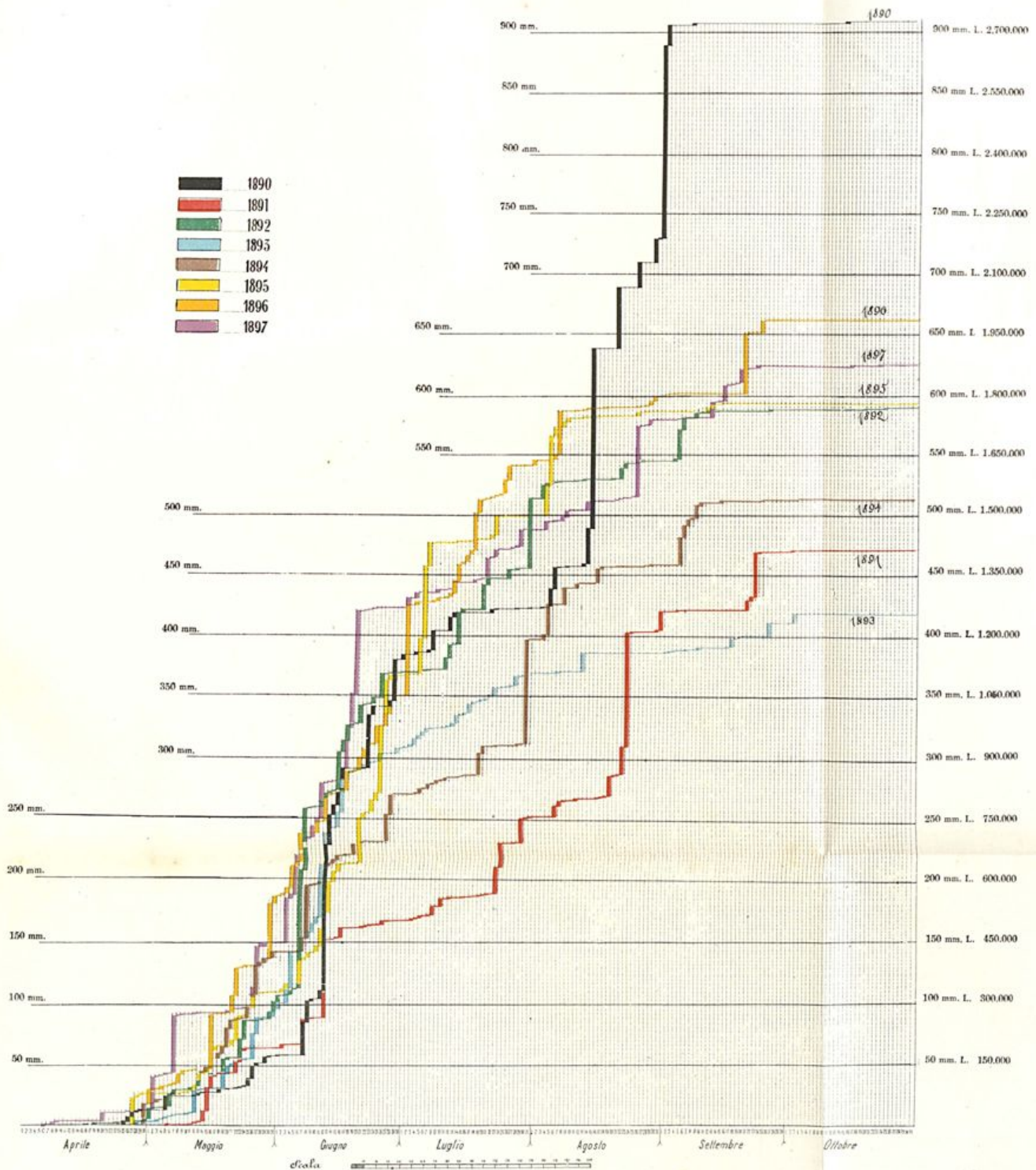


AVVERTENZA — La superficie del circolo esterno segnato in ogni provincia in cui la Società operò, rappresenta il capitale complessivamente assicurato nei vari esercizi dalle agenzie della provincia. La superficie del circolo interno rappresenta complessivamente i risarcimenti e spese relative ai detti capitali, e la superficie di ogni settore dei circoli interni rappresenta i risarcimenti e spese di un esercizio.



GIORNI DI OGNI ANNO DAL 1890 AL 1897

CON CADUTA DI GRANDINE SU PRODOTTI ASSICURATI - RISARCIMENTI RELATIVI E RISARCIMENTI TOTALI
RISULTANTI IN OGNI GIORNO DELL'ANNO DAL PRINCIPIO DELLA CAMPAGNA



AVVERTENZA. — Il rettangolo corrispondente ad ogni giorno rappresenta nella parte tinteggiata il risarcimento pagato per la grandine caduta in quel giorno, e nella parte non tinteggiata a partire dalla linea di base rappresenta l'importo dei risarcimenti per le grandinate anteriori dal principio della campagna fino a quel giorno.

Ogni millimetro quadrato rappresenta L. 750 di risarcimento.

I rettangoli corrispondenti ad ogni giorno hanno 4 millimetri di base e rappresentano così L. 3000 per ogni millimetro di altezza.













Corporate Heritage
& Historical Archives